

## ATTO CAMERA

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/00881

#### Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16  
Seduta di annuncio: 46 del 31/07/2008

#### Firmatari

Primo firmatario: [EVANGELISTI FABIO](#)  
Gruppo: ITALIA DEI VALORI  
Data firma: 31/07/2008

#### Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO
- MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ministero/i delegato/i a rispondere e data delega

<b>Delegato a rispondere</b>	<b>Data delega</b>
MINISTERO DELL'INTERNO	31/07/2008

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
delegato in data 15/01/2009

#### Stato iter:

**CONCLUSO il 15/01/2009**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

**RISPOSTA  
GOVERNO**

**15/01/2009**

[GIOVANARDI  
CARLO](#)

SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Fasi iter:

MODIFICATO PER MINISTRO DELEGATO IL 15/01/2009  
RISPOSTA PUBBLICATA IL 15/01/2009  
CONCLUSO IL 15/01/2009

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-00881  
presentata da  
FABIO EVANGELISTI  
giovedì 31 luglio 2008, seduta n.046

EVANGELISTI. -

Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

- Per sapere - premesso che:

agli inizi del mese di luglio 2008 il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza ha lanciato l'allarme sul consumo, sempre più elevato, della cyber-droga, ovvero file audio scaricabili da siti internet contenenti particolari frequenze sonore che parrebbero influenzare l'attività cerebrale umana;

l'i-doser, come è stata ribattezzata la droga cibernetica, sfrutta alcuni principi scientifici conosciuti sin dagli anni '70 ma ancora ignoti sul piano degli effetti reali e delle conseguenze che possono produrre nell'uomo. Da diversi esperimenti neuroscientifici, infatti, risulterebbe che lavorando nel range di frequenze in cui agisce il cervello umano, ovvero tra i 3 e i 30 Hertz, si può sollecitare l'attività cerebrale in diversi modi: dalla rilassatezza fino all'euforia e all'eccitazione;

dal resoconto redatto durante il mese di luglio dal dottor Giovanni Serpelloni, Direttore scientifico e responsabile dei progetti nazionali del Dipartimento nazionale politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, non ci sarebbe alcuna corrispondenza tra le stimolazioni indotte attraverso suoni con particolari frequenze e quelle causate da stupefacenti;

la questione della i-doser è stata riproposta nella giornata di mercoledì, 30 luglio 2008, dal quotidiano l'Unità in cui Marco Salvia descrive i sintomi da egli stesso vissuti in seguito all'ascolto dei file audio «stupefacenti», registrando malori e disagio per la durata di circa un'ora;

il fenomeno dell'i-doser già estremamente noto in Spagna, e oggi in crescita in Italia, potrebbe rappresentare una minaccia molto più infida e pericolosa per le nuove generazioni, in quanto se da un lato la diffusione delle cyber-droghe non risulta ancora essere illegale, dall'altro il loro uso risulta particolarmente semplice poiché non è invasivo -:

se i Ministri interrogati alla luce di quanto riportato dal Nucleo speciale della Guardia di finanza, del resoconto del dottor Serpelloni e, soprattutto, in seguito all'esperienza diretta del giornalista Marco Salvia, abbiano intenzione di agire nei tempi e nelle misure adeguate, in primo luogo, per chiarire la portata del fenomeno e gli effetti reali ad esso correlati e, in secondo luogo, per combattere un fenomeno in ascesa che, qualora si dimostrasse davvero pericoloso per la salute degli utenti della rete, necessiterebbe di una mobilitazione e di un impegno tempestivo e concreto da parte del Governo e delle Istituzioni soprattutto a tutela dei più giovani. (4-00881)  
Atto Camera

Risposta scritta pubblicata giovedì 15 gennaio 2009  
nell'allegato B della seduta n. 115  
All'Interrogazione 4-00881 presentata da  
FABIO EVANGELISTI

Risposta. - L'interrogante chiede al Governo di chiarire circa la portata del fenomeno della diffusione sulla rete internet dei file audio «i-doser» e se, verificata l'effettiva pericolosità per la salute degli utenti della rete, abbia intenzione di combatterlo con efficacia e sistematicità. Come già recentemente riferito nell'Aula del Senato in risposta ad analogo atto di sindacato ispettivo il Governo e, in particolare, le autorità sanitarie e di pubblica sicurezza ben conoscono tale fenomeno che si sostanzia, come è noto, nella possibilità di scaricare da siti web o forum telematici, particolari file audio, il cui ascolto modificherebbe l'attività cerebrale del fruitore producendo, fra l'altro, emozioni simili a quelle delle droghe. Detto fenomeno è già da qualche tempo sotto stretto monitoraggio grazie al lavoro delle strutture di intelligence delle Forze dell'ordine e del Dipartimento per le politiche antidroga che si stanno adoperando, ognuno per la parte di propria

competenza, per individuare eventuali profili di illiceità, acquisire riscontri basati sull'evidenza scientifica e per effettuare i necessari approfondimenti di carattere epidemiologico.

Più in particolare, come riferito dallo stesso interrogante, il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza, nel corso delle verifiche finalizzate al contrasto di illeciti economici e finanziari perpetrati nella rete internet, ha rilevato la presenza di «file audio» del genere denominato «i-doser» e, sempre, per profili di stretta competenza, ha avviato un'indagine conoscitiva volta ad accertare eventuali violazioni della normativa a tutela del diritto d'autore e degli obblighi tributari connessi alle trasmissioni musicali.

Alla notizia di una possibile diffusione di una presunta «cyber-droga» in grado di provocare effetti sostanzialmente identici alle sostanze stupefacenti vere e proprie, anche il servizio della Polizia postale e delle comunicazioni ha avviato immediati accertamenti.

Su questo fenomeno e sui suoi risvolti per la salute pubblica, è intervenuto anche, nel corso di un'intervista rilasciata al giornalista Marco Privato, il dottor Giovanni Serpelloni, Capo del dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, riferendo i risultati di uno studio su queste cosiddette droghe virtuali, condotto dal dipartimento delle dipendenze della Regione Veneto. Nell'intervista, pubblicata sul quotidiano La Nazione il 28 luglio 2008, il dottor Serpelloni, già responsabile del Dipartimento delle dipendenze dell'Unità Locali Socio Sanitario (ULSS) 20 di Verona, ha sottolineato che gli stati di alterazione indotti da questo genere di onde nulla hanno a che vedere con il meccanismo delle droghe.

Infatti, pur ammettendo la consistenza scientifica del fenomeno dei battimenti binaurali, teoria tuttora ampiamente dibattuta in seno alla comunità scientifica, l'influenza di tali suoni sul cervello è sostanzialmente diversa rispetto a quella determinata dalle droghe. Allo stato attuale, sulla base degli studi e degli esperimenti neuroscientifici effettuati, non sembra corretto parlare di «esiti stupefacenti» o di azione farmacologica riconducibile all'ascolto di tali suoni, anche se non si esclude che particolari frequenze possono provocare emozioni ed evocare particolari stati d'animo nei soggetti in ascolto.

Nella prosecuzione dell'intervista, il dottor Serpelloni ha poi evidenziato la necessità di monitorare incessantemente la rete internet, sempre più luogo, non «virtuale», di spaccio di stupefacenti e di commercializzazione illecita di farmaci senza ricetta, dotando il Paese di un innovativo strumento informatico di allerta rapida in grado di raccogliere informazioni utili all'identificazione precoce di situazioni di potenziale rischio sanitario e sociale oltre che per l'ordine e la sicurezza pubblica. Per completezza si riportano alcune notizie storiche sul fenomeno in esame che sembra aver avuto origine negli Stati Uniti per poi diffondersi in Europa, prevalentemente in Spagna. Consisterebbe, come già noto agli interroganti, nell'ascolto, per finalità ricreative, di file musicali del tipo MP3 che, riproducendo onde sonore a bassa frequenza, determinerebbero sull'organismo umano effetti simili a quelli provocati dall'assunzione di sostanze stupefacenti. Detti file sarebbero «scambiabili» attraverso programmi «peer to peer» oppure scaricabili da siti web appositamente creati per la diffusione dell'i-doser.

Come già accennato, allo stato attuale, gli studi, le ricerche e la casistica prodotti dal mondo scientifico, anche a livello internazionale, non hanno provato che l'ascolto, saltuario o ripetuto, di tali file audio possa determinare conseguenze effettivamente pregiudizievoli per la salute né, tanto meno, provocare forme o condizioni di dipendenza. Insomma, al momento, non si ravvisano livelli di pericolosità reale per la salute delle persone.

Per comprendere appieno l'inidoneità di queste cosiddette nuove droghe virtuali a produrre realmente effetti psicoattivi, è necessario soffermarsi sinteticamente su alcuni principi medico-fisici sui quali si basa il funzionamento del cervello sottoposto a particolari stimolazioni uditive.

L'attitudine di alcune sollecitazioni uditive a modificare lo stato di coscienza è nota da oltre un secolo. Più recentemente, durante i primi anni settanta, alcuni studi hanno dimostrato che il cervello, sottoposto a stimoli (visivi, sonori o elettrici) caratterizzati da una frequenza subsonica inferiore a 30 hertz, mostra naturalmente la tendenza a sincronizzarsi, a mettere, cioè, in atto processi di riorganizzazione delle proprie frequenze di attività cerebrale con quelle dello stimolo esterno (cosiddetta «frequenza di induzione»). Il processo viene chiamato «brainwave synchronization» o «entrainment» e si basa sul principio dei già menzionati «battimenti binaurali», suoni apparenti e virtuali, che hanno origine nel cervello in risposta ad uno stimolo auditivo realizzato applicando suoni di frequenza leggermente diversa a ciascun orecchio. Per fare un esempio, se un soggetto sveglio e attivo (in onde beta) ascolta dai due orecchi due suoni rispettivamente di 500 e 510 Hertz ne riceve, a livello cerebrale, una stimolazione sensoriale (battimento) di 10 hertz di frequenza (onde alfa). A questo punto, il suo cervello modificerebbe l'attività neurofisiologica in direzione dello stimolo ricevuto tendendo verso lo stato di rilassamento indotto dalle onde alfa. Si deve tenere presente, a tal proposito, che i neuroni della corteccia cerebrale (la cosiddetta materia grigia) presentano fisiologicamente un'attività elettrica, le cosiddette «onde cerebrali», il cui spettro di frequenza si estende da 1 a 70 Hertz e comprende 5 intervalli a cui corrispondono specifici stati di coscienza: le onde delta (0,5-4 hertz), il sonno profondo, le teta (4-8 hertz), il sonno leggero o la sonnolenza, le alfa (8-13 hertz), la meditazione o uno stato di rilassamento psicofisico, le beta (13-30 hertz), la concentrazione attiva, l'ansia e l'iperattività, le gamma (30-70 hertz) alcune attività mentali superiori. Secondo quanto riferito, il fenomeno della «sincronizzazione armonica» è da ritenersi reale anche se sull'argomento non è disponibile letteratura scientifica vasta e particolarmente attendibile.

Ciò detto, si ribadisce ancora una volta che, per le loro caratteristiche tecniche, i file audio in questione non sono in grado di generare uno stimolo sonoro idoneo a determinare effetti psicotropi, anche se non si può completamente scartare l'ipotesi che, nell'ascolto di questi suoni, soprattutto se «venduti» come droghe, possa giocare un ruolo «causale» l'autosuggestione, con la conseguente produzione di una qualche alterazione psichica.

Non si esclude, inoltre, in un'ottica prudentiale, che, in futuro, con il perfezionamento dei software e, soprattutto dell'hardware, ove si consideri la difficoltà di reperire strumenti (cuffie e diffusori) in grado di riprodurre suoni di frequenza così bassa, l'associazione dell'effetto prodotto dalla stimolazione binaurale con specifici effetti di droghe conosciute possa tornare a determinare un allarme ben diverso rispetto all'attuale enfattizzazione che, con ogni probabilità, maschera finalità pubblicitarie e di carattere meramente lucrativo.

Infatti, per quanto concerne la commercializzazione on-line dei prodotti i-doser, le risultanze investigative lasciano decisamente supporre che il fenomeno in argomento sia piuttosto un astuto espediente ideato per propagandare la diffusione e l'acquisto delle musiche e dei file in parola.

Ma si tratta, comunque, di un fenomeno da non sottovalutare.

Ritengo, infatti, non meno pericoloso delle sostanze virtuali il messaggio che queste «cyberdroghe», a prescindere dalla loro reale offensività come sostanze stupefacenti, trasmettono ai cybernauti: come peraltro accade con le «smart drugs» e con taluni «smart drink», si avvalora negli utenti la percezione di compiere, fin un contesto di normalità, comportamenti dal sapore trasgressivo, nella certezza di non incorrere in alcuna sanzione. Si accredita, in tal modo, l'idea che esistano droghe lecite con effetti del tutto simili a quelle vietate con le quali aggirare ed eludere comodamente i severi vincoli della normativa sugli stupefacenti, alimentando una nuova cultura alternativa dello «sballo» legale.

Per questo motivo, il Governo segue con estrema attenzione gli sviluppi della delicata questione dell'i-doser che rappresenta, peraltro, uno soltanto degli aspetti del più consistente problema del monitoraggio della rete internet in funzione di prevenzione e repressione dei fenomeni connessi all'uso delle sostanze stupefacenti.

Penso, infatti, al proliferare delle farmacie on-line ove sono acquistabili senza controllo prodotti e

preparazioni ad azione psicoattiva, alla commercializzazione delle cosiddette «smart drugs», alla propaganda pubblicitaria offerta da numerosi siti web alle sostanze stupefacenti e alle loro modalità di produzione, coltivazione, somministrazione e vendita, all'organizzazione in rete di eventi come i rave party, essenzialmente finalizzati al consumo di ogni tipo di sostanze stupefacenti.

A tal proposito, ho avviato contatti con le componenti specialistiche delle Forze dell'ordine, al fine di mettere a punto dispositivi di controllo e di intervento sulla rete utili a garantire, da un lato, la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e, dall'altro, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di attività illecita che abbia per oggetto le sostanze stupefacenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Carlo Giovanardi.

**Classificazione EUROVOC:**

**CONCETTUALE:**

polizia, servizio postale, stupefacente